

I rapporti tra Stato e Chiesa dal 1861 ai Patti Lateranensi

Con l'incoronazione di Vittorio Emanuele II nel 1861 viene proclamato il regno d'Italia.

- (1861) Un elemento di debolezza del nuovo governo era la cosiddetta "questione romana" sorta perché lo Stato aveva proclamato Roma come capitale italiana mentre la Chiesa aveva conservato in questa e nel Lazio un suo piccolo stato che non intendeva unificare col nuovo regno. La minaccia della Chiesa era grande perché esercitava una forte influenza su ampi settori della nobiltà terriera e sui ceti popolari ed aveva il controllo di una vasta parte dell'istruzione.
(1862) Mentre i vari governi di DX tentano una riconciliazione diplomatica, Garibaldi inizia una marcia verso Roma ma viene fermato dall'esercito italiano su richiesta di Napoleone.
(1864) "Convenzione di settembre": Ritiro truppe francesi con spostamento della capitale a Firenze.
(1867) Altro tentativo dei garibaldini → ritorno delle truppe francesi.
(1870) Ritiro truppe francesi a causa della guerra franco-prussiana → invasione di Roma e sua annessione allo Stato italiano → "legge delle guarentigie" che garantiva al pontefice il libero esercizio del potere spirituale e l'extraterritorialità dei palazzi vaticani.
→ (1874) Il papa Pio IX emanò il "non expedit" col quale vietava ai cattolici ogni partecipazione alla vita politica del nuovo Stato liberale.
- (~1871-1914) impetuosa crescita economica, culmine della potenza industriale, finanziaria e commerciale dell'Europa.
"Movimento sociale cattolico": La chiesa si occupa con grande impegno nei problemi sociali posti dallo sviluppo del capitalismo avviando un'intensa opera organizzativa a favore delle classi sociali subalterne (creazione di associazioni previdenziali, di credito, cooperative, ecc... che si svilupparono soprattutto nelle campagne e fra i contadini). Questo movimento era contrario allo sfruttamento dei lavoratori e respingeva la lotta di classe ponendosi come obiettivo una *pace sociale* che doveva essere raggiunta con la creazione di organizzazioni produttive e sindacali interclassiste cioè molto simili alle vecchie corporazioni. Ma questa tattica non ebbe successo per via dei contrasti tra imprenditori e lavoratori, ripiegarono così sulle associazioni di soli operai.
(1891) Enciclica "Rerum Novarum" del papa Leone XIII dedicata alla condizione dei lavoratori, pur respingendo le dottrine socialiste e difendendo la proprietà privata manifestava una profonda sollecitudine per le dure sorti del proletariato. Condannava lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, concordava per una giusta retribuzione dei dipendenti, e per la facoltà del lavoratore di organizzarsi sia in unioni miste che in sindacati autonomi.
- (1903-1914) Nell'età giolittiana si svilupparono nel mondo cattolico nuovi indirizzi favorevoli ad un impegno diretto nella vita politica, sorse così la "Democrazia Cristiana" che intendeva svolgere un'azione più efficace nel mondo del lavoro e nella vita politica. Venne così costruita una fitta rete di organizzazioni sindacali dette "Leghe bianche" (per distinguerle dalle rosse socialiste), inoltre il papa Pio X favorisce l'ala moderata e scomunica quella più radicale, proponendo candidati cattolici alle elezioni del 1909.
Durante le elezioni del 1913 Giolitti aveva bisogno dell'appoggio dei cattolici per far fronte all'avanzata dei socialisti, così si strinse il "Patto Gentiloni" che in cambio dei voti prevedeva un programma di opposizione al divorzio e alle limitazioni imposte al clero, insieme alla difesa della scuola privata e dell'insegnamento della religione nelle elementari.
- (1914-1915) Riguardo alla guerra i cattolici erano inizialmente neutrali, la grande maggioranza si rifaceva al pacifismo di principio sostenuto dalla Chiesa e riaffermato dal papa Benedetto XV (succeduto a Pio X nel 1914) che nel 1917 condannò la guerra come inutile strage, ma poi orientarono in generale il loro comportamento appoggiando l'azione degli stati belligeranti.
- (1918) Miglioli e Grandi fondano la "Confederazione italiana dei lavoratori (CIL)" che si sviluppò rapidamente in tutta Italia soprattutto nel nord con le sue basi nei ceti intermedi e nei contadini.

(1919) Don Luigi Sturzo fonda il "Partito popolare italiano (PPI)" le cui direttrici prevedevano l'affermazione di uno *stato popolare* rispettoso della famiglia, della proprietà e dell'iniziativa privata, con larghe autonomie, una riforma agraria, la libertà di insegnamento senza monopoli statali e l'introduzione del metodo proporzionale anziché dell'uninominale. Questo partito ha una formazione di centro perché da una parte si contrappone ai socialisti e dall'altra si poneva in concorrenza con i gruppi liberaldemocratici.

- (1929) "Patti lateranensi" stipulati tra Pio XI (uomo autoritario ed avverso al liberalismo ed al comunismo) e Mussolini che voleva allargare le basi del consenso al suo regime. Questi patti constavano di un trattato e di un concordato. Il *trattato* in virtù del quale la chiesa riconosceva lo Stato italiano con Roma capitale, abrogava la *legge delle guarentigie* e creava la *Città del Vaticano*. Il concordato riaffermava il carattere cattolico dello Stato italiano e il libero esercizio del potere spirituale da parte della Santa Sede, inoltre il matrimonio religioso doveva avere effetti civili e si doveva introdurre nelle scuole secondarie l'insegnamento della dottrina cattolica.